

Liberi Nunnari e Insana, mancanza di indizi per il “pizzo” alla Arpel

Il Tribunale della libertà ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa a metà luglio dal giudice delle indagini preliminari nei confronti di Gioacchino Nunnari, 44 anni, e Rornualdo Insana, 36 anni, accusati di una serie di estorsioni ai danni del negozio di abbigliamento e pelletteria Arpel di via Giordano Bruno, negli anni che vanno dal 1980 al 1994.

Ad avviso dei giudici del riesame non sussistono gravi indizi di colpevolezza a carico dei due che, pertanto, sono stati immediatamente rimessi in libertà.

Il TdI ha invece concesso gli arresti domiciliari a Claudio Ciralo non ritenendo che allo stato delle indagini vi sia il pericolo di fuga o di inquinamento delle prove. Resta invece in carcere Rosario Sparacio, fratello del boss Luigi, anche se i giudici hanno escluso nei suoi confronti l'aggravante dell'articolo 7 della legge 203/91, ovvero l'avere agito al fine di agevolare un'associazione di stampo mafioso. Risponderà, pertanto, soltanto del reato di estorsione.

L'indagine della Direzione distrettuale antimafia, basata sulle dichiarazioni dei pentiti Giovanni Vitale e Luigi Sparacio, ha consentito di ricostruire quindici anni di racket imposto dalla malavita al noto negozio del centro. Le istanze al TdI erano state presentate dagli avvocati Francesco Tracò, Salvatore Strosio, Massimo Marchese e Giuseppe Serafino.